

L'INIZIATIVA La candidatura del vino italiano più esportato approvata all'unanimità

Via libera al Prosecco patrimonio dell'Unesco

L'aumento record del 25% delle vendite nel 2016 a livello mondiale dove il prosecco è il vino Made in Italy più esportato alimenta la popolarità e sostiene la candidatura nazionale in vista dell'appuntamento per il riconoscimento da parte dell'Unesco nell'appuntamento finale del luglio 2018 a Parigi. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Istat nel commentare il via libera unanime alla candidatura del sito veneto "Le col-



line del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" per l'iscrizione nella Lista dei Patrimoni Mondiali dell'Unesco da parte della Commissione Nazionale Italiana. Il via libera nazionale riconosce l'importanza di un territorio dallo straordinario valore storico, culturale e paesaggistico in grado di esprimere un produzione che ha saputo conquistare

apprezzamenti su scala mondiale. La candidatura del Prosecco apre un anno storico per il Made in Italy nell'Unesco che tra il 4 e l'8 dicembre 2017 a

Seul, dove si tiene il comitato mondiale, esaminerà la candidatura per l'iscrizione dell'Arte dei Pizzaiuoli napoletani nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità Unesco a supporto del quale si sta completando la raccolta di 2 milioni di firme in tutto il mondo con il forte sostegno della Coldiretti. L'arte dei

pizzaiuoli napoletani sarebbe il settimo "tesoro" italiano ad essere iscritto nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. L'elenco tricolore comprende anche l'Opera dei pupi (iscritta nel 2008), il Canto a tenore (2008), la Dieta mediterranea (2010) l'Arte del violino a Cremona (2012), le macchine a spalla per la processione (2013) e la vite ad alberello di Pantelleria (2014). Accanto

al patrimonio culturale immateriale, l'Unesco ha riconosciuto nel corso degli anni anche un elenco di siti con l'Italia che è la nazione che detiene il maggior numero di siti (51) inclusi in questa lista dove il 22 giugno del 2014 a Doha in Qatar era stato inserito il paesaggio vitivinicolo del Piemonte. Monferrato, Langhe e Roero.

ENERGIA

Dati produzione e Terna, le scadenze a marzo

L'Aeegsi - Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico nei prossimi giorni pubblicherà la delibera che dispone le modalità di presentazione della comunicazione obbligatoria annuale dei Dati tecnici su produttori e autoproduttori di elettricità per l'anno solare 2016. Sono interessati, generalmente, tutti gli operatori elettrici che hanno impianti a fonte rinnovabile per una potenza complessiva installata superiore a 100kW. L'indagine annuale sui Dati tecnici su produttori e autoproduttori di elettricità prevede che i soggetti operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas sono tenuti a fornire, periodicamente, una serie di dati e informazioni sull'attività svolta nell'anno precedente (gennaio - dicembre). La raccolta dati ha la durata di tre settimane dalla data di pubblicazione della delibera (prevista per il 23 febbraio), e tendenzialmente si concluderà il 16 marzo. Quest'anno non saranno concessi giorni di proroga successivi alla chiusura della raccolta dati stessa. La comunicazione Gstat va inviata a Terna entro il 3 marzo al fine di, invece, ottemperare alla rilevazione obbligatoria - Rilevazione statistica della produzione e del consumo di energia elettrica in Italia Anno 2016. Sono esclusi gli impianti fotovoltaici. Gli operatori elettrici interessati riceveranno la consueta comunicazione email di avvio dei termini per la presentazione della dichiarazione annuale obbligatoria. Gli operatori elettrici con impianti a fonte rinnovabile, ad esclusione degli impianti fotovoltaici, dovranno inviare entro il 3 marzo la dichiarazione annuale relativa alla produzione e al consumo di energia elettrica per l'anno solare 2016. Infine si ricorda che a seguito dell'attivazione della nuova piattaforma web Gsta, per chi non ha già provveduto, sarà obbligatorio aggiornare i dati anagrafici utilizzando credenziali di accesso. Per maggiori approfondimenti vai al sito <http://www.fattoriedelsole.org/>



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Semaforo verde dell'Unione europea all'incremento delle risorse per le imprese colpite dal sisma

Terremoto, via libera ai fondi ma è caos stalle

A cinque mesi dal sisma completato solo il 12% delle strutture mobili necessarie

Via libera Ue ai fondi per gli agricoltori danneggiati dal terremoto. L'Unione europea ha dato la disponibilità a integrare la quota dei 21 milioni di euro di fondi comunitari ricevuti a luglio 2016, stanziata per le regioni colpite dal sisma, con fondi nazionali fino al 200%. La Commissione europea aumenterà dall'85 al 100% la percentuale di pagamenti anticipati per alcune misure di sviluppo rurale e rinvia da marzo a giugno 2017 il termine per la presentazione delle relazioni sui

potenziale agricolo e forestale danneggiato dal recente terremoto con la riassegnazione di fondi finalizzata a rafforzare le misure già disponibili che può essere adottata rapidamente con le proposte di modifica dei



programmi regionali, come emerso dall'incontro tra il Commissario Ue per l'agricoltura Phil Hogan e Maurizio Martina, Ministro delle Politiche agricole. Agli allevatori verrà erogato un sostegno per animale allevato per un importo stabilito in 400 euro a capo bovino e 60 euro per ogni pecora posseduta prima del sisma, ma aiuti sono previsti

anche per il settore suinicolo e per quello equino. Un intervento importante che deve essere attuato in tempi brevi con procedure semplici e senza costi per le imprese costrette già a fare i conti con i ritardi

accumulati a livello regionale nel garantire ricoveri alle persone e agli animali con le difficoltà accresciute dal maltempo. A 5 mesi dalle prime scosse di terremoto sono state, infatti, completate solo 77 delle 635 stalle mobili previste, appena il 12 per cento, con la percentuale di realizzazione che però scende addirittura nelle Marche allo 0,5 per cento delle strutture, secondo il drammatico bilancio tracciato dalla Coldiretti nelle campagne delle aree colpite dal sisma iniziato il 24 agosto scorso che ha devastato i territori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo dove sono peraltro aumentate le esigenze con gli ultimi crolli.

ECONOMIA

Moncalvo: "Ora accelerare per mettere al sicuro le aziende"

"Davanti ad un disastro annunciato ci muoveremo per individuare le responsabilità e agire di conseguenza insieme ai nostri allevatori". Lo ha sottolineato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel tracciare un bilancio della situazione nelle aree terremotate a cinque mesi dalle prime scosse. "Serve una accelerazione nella realizzazione delle opere per mettere al sicuro animali e uomini che non posso abbandonarli - ha spiegato Moncalvo - e per questo la Coldiretti sta lavorando per consentire l'applicazione dell'ordinanza "azzeraburocrazia" che autorizza finalmente gli allevatori a comprare direttamente tutto ciò che serve per garantire la continuità produttiva delle proprie aziende a fronte di un rimborso pubblico previsto fino al totale delle spese sostenute". L'inaccettabile ritardo nel completamento delle stalle mobili ha fatto salire a più di mille il conto degli animali morti, feriti e abortiti nelle zone terremotate con gli allevatori che non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire, o nelle strutture pericolanti che stanno cedendo sotto il peso della neve e delle nuove scosse.



Norma Cei 0-21 e 0-16, cambiano le regole

I produttori di impianti di generazione elettrica che non rispetteranno le scadenze delle relative verifiche periodiche del sistema di protezione di interfaccia, ai sensi delle nuove norme Cei 0-21 e Cei 0-16, subiranno la sospensione dell'incentivo e delle relative convenzioni di ritiro e scambio sul posto da parte del Gse e il distacco dell'impianto da parte del gestore di rete. Tuttavia i gestori di rete, nel corso del primo mese successivo alla scadenza delle relative verifiche periodiche, dovranno inviare un sollecito al produttore, qualora la medesima verifica non sia già stata effettuata. A prevederlo è la

delibera 786/2016/R/eel dell'Autorità per l'energia che definisce le tempistiche per l'applicazione delle nuove disposizioni previste dalla variante V2 alla Norma CEI 0-16 (nel caso di connessioni in media e alta tensione alle reti di distribuzione) e dalla nuova edizione della Norma CEI 0-21, (nel caso di impianti di produzione da connettere in bassa tensione) relative agli inverter, ai sistemi di protezione di interfaccia e alle prove per i sistemi di accumulo. Per maggiori approfondimenti e consultare gli aggiornamenti delle norme CEI 0-21 e CEI 0-16 vai al sito <http://www.fattoriedelsole.org/>.

Ortofrutta e nuova disciplina ambientale

La bozza della nuova "Disciplina ambientale" sarà oggetto di una apposita riunione convocata dal Ministero delle politiche agricole. Il documento è parte integrante della Strategia

Nazionale relativa ai programmi operativi attuati dalle OP ortofrutticole. Andrà a costituire parte della nuova "Disciplina ambientale" che dovrà essere poi inviata all'esame della

Commissione europea per il preventivo parere di conformità. Coldiretti ritiene che il nuovo dispositivo dovrà mettere il sistema produttivo ortofrutticolo nelle condizioni di attuare

processi produttivi all'avanguardia in termini di qualità dei prodotti e di tutela dell'ambiente e poter competere in modo efficace con i concorrenti comunitari e non.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.ITTUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Pubblicati i due nuovi dispositivi, le domande vanno presentate entro il 20 aprile

Promozione dei prodotti, bandi per 128 mln

Sono stati pubblicati i due Bandi 2017 sui Programmi “semplici” e “multipli” relativi alle azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli. Dopo il successo della tornata 2016 che ha visto la presentazione di oltre 300 proposte e 66 finanziate, il budget è stato aumentato e ammonta complessivamente a 128,5 milioni di euro, di cui 85,5 per i programmi semplici e 43 per i programmi multipli. La scadenza per la presentazione delle domande per entrambi i programmi è fissata per il 20 aprile 2017 alle ore 17. Le azioni di informazione e di promozione possono riguardare attività di pubbliche relazioni, campagne di informazione, nonché la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza nazionale, europea o internazionale. Si tratta di azioni destinate a: mettere in evidenza le specificità dei metodi di produzione agricola dell'Unione, in particolare sul piano della sicurezza degli alimenti, della tracciabilità, dell'autenticità, dell'etichettatura, degli aspetti nutrizionali e sanitari, del benessere degli animali, del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità, come pure delle caratteristiche intrinseche dei prodotti agricoli



e alimentari, specialmente in termini della loro qualità, sapore, diversità e tradizioni; rafforzare la consapevolezza dell'autenticità delle denominazioni d'origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite dell'Unione. La durata dei programmi di informazione e di promozione va da un periodo minimo di un anno fino al massimo a tre anni. Possono partecipare le organizzazioni professionali o interprofessionali a livello Ue o nazionale; qualsiasi associazione costituita principalmente da produttori o trasfor-

matori che trattano lo stesso prodotto (purché rappresentative di un nome protetto); le organizzazioni di produttori o associazioni di organizzazioni di produttori, che rappresentano almeno il 50% del prodotto; gli organismi del settore agroalimentare le cui attività consistano nel promuovere i prodotti agricoli e nel fornire informazioni sugli stessi (legalmente stabiliti nello Stato membro in questione da almeno due anni). Per i programmi semplici le proposte possono essere presentate da una o più organizzazioni proponenti provenienti dallo stesso Stato membro mentre per i programmi multipli le proposte devono essere presentate da almeno due organizzazioni provenienti da almeno due Stati membri oppure da una o più organizzazioni dell'Unione. Nel caso dei programmi semplici il cofinanziamento varia dal 70% sul mercato interno all'80% nei paesi terzi, mentre per i programmi multipli si attesta all'80% fuori e dentro l'Ue. In caso di crisi di mercato, si può arrivare fino all'85% dei costi ammissibili. Le priorità per il 2017 sono state stabilite dal programma di lavoro pubblicato a ottobre 2016. Per i Programmi Semplici sul mercato interno

si punta da un lato ad aumentare la consapevolezza e il riconoscimento dei regimi di qualità Ue e dall'altro a mettere in luce le specificità dei metodi di produzione dell'Unione e le caratteristiche dei prodotti agroalimentari europei. Per i Paesi terzi le priorità sono raggruppate geograficamente: Cina (inclusi Hong Kong e Macao), Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Sud est asiatico e India; Stati Uniti, Canada, Messico; Africa, Medio Oriente, Iran e Turchia; altre aree geografiche. Si aggiungono poi un'azione specifica per il settore lattiero caseario e della carne suina in qualsiasi Paese terzo. Per quanto riguarda i programmi multipli sul mercato interno si punta ad aumentare la consapevolezza relativamente all'agricoltura sostenibile dell'Unione e al ruolo del settore agro-alimentare nell'azione per il clima e l'ambiente. Infine, per i Paesi Ue e terzi si privilegiano l'informazione sui regimi europei di qualità e la messa in luce delle specificità dei metodi di produzione dell'Unione e le caratteristiche dei prodotti agroalimentari europei.

Crolla il prezzo del latte ovino, Coldiretti si mobilita

E' allarme per il calo del prezzo del latte ovino e del Pecorino Romano DOP. Le quotazioni degli ultimi mesi in Sardegna sono calate sensibilmente, attestandosi sui 50-60 centesimi/litro, al di sotto dei costi di produzione. Il tema è stato al centro di un incontro organizzato dalla Coldiretti con le Regioni interessate allo scopo di valutare le azioni da intraprendere nel breve e lungo periodo per garantire un prezzo più adeguato per il latte ovino, soprattutto in Sardegna. Il primo atto sarà una manifestazione in programma il 1° febbraio a Cagliari dove Col-

diretti metterà in campo una forte azione di denuncia, partendo dai dati produttivi che non sono trasparenti e dalle speculazioni fatte dagli industriali sardi che hanno fatto cartello al ribasso sul prezzo del latte, preannunciando che ci sarebbe stata sovrapproduzione di latte ovino, non suffragata dai dati ufficiali, che ha condizionato il mercato, influendo sul calo del prezzo del pecorino romano. Si punterà inoltre a velocizzare l'erogazione dei premi Pac, all'apertura del bando indigeni al Pecorino Romano Dop, a valutare la creazione di una

cooperativa di secondo grado per la commercializzazione dello stesso pecorino Dop. Si cercherà inoltre di acquisire e ritirare quantità di latte dalla Sardegna con la collaborazione delle altre Regioni e riportare a livello nazionale le azioni da intraprendere sulla cooperazione del mondo dei formaggi ovin. Infine, occorre definire con Ismea un percorso di trasparenza sul prezzo (verificando i costi di produzione del latte ovino), come è stato fatto per il latte bovino, per capire la forbice al di sotto della quale non è possibile scendere.

Recepisce le nuove direttive europee sul vivaismo frutticolo

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale del 6 dicembre 2016 che recepisce le direttive di esecuzione della Commissione UE n°96, 97 e 98 del 2014. Tali direttive sono relative, rispettivamente, alle prescrizioni in materia di etichettatura, chiusura ed imballaggio dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto (Dir.96/2014), alla registrazione dei fornitori

e delle varietà e l'elenco comune delle varietà (Dir.97/2014), ai requisiti specifici per il genere e la specie delle piante da frutto, per i fornitori e norme dettagliate riguardanti le ispezioni ufficiali (Dir.98/2014). Il decreto è entrato in vigore dal 1° gennaio 2017, ma è consentita, fino al 31 dicembre 2022, la commercializzazione di materiali di moltiplicazione e di piante da frutto prodotti a partire

da piante madri di pre-base, di base e certificate o da materiali Cac (Conformitas Agraria Communitatis, il livello minimo di certificazione del materiale di propagazione previsto dall'Ue) esistenti prima del 1° gennaio 2017, che sono stati ufficialmente certificati o che soddisfano le condizioni per essere qualificati come tali anteriormente al 31 dicembre 2022.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Il tavolo tecnico della Conferenza Stato Regioni favorevole agli abbattimenti

Primo via libera al Piano Lupo per salvare le stalle

Via libera del “tavolo tecnico” della Conferenza Stato-Regioni al Piano Lupo. L'approvazione del documento è arrivata in occasione del vertice tra la Coldiretti e il Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti convocato proprio per discutere del grave problema degli attacchi degli animali selvatici alle attività agricole. Oltre ai danni diretti per la perdita di capi gli allevatori subiscono infatti anche quelli indotti, come la diminuzione di latte prodotto dal bestiame impaurito in seguito alle incursioni con la conseguente difficoltà a mantenere gli sbocchi commerciali e la presenza sul mercato. Il piano prevede 22 misure per favorire la convivenza fra lupi ed attività agricole. Si va dai recinti elettrificati a procedure più rapide per i rimborsi agli allevatori nonché la lotta agli incroci tra cani e lupi. Ma il documento apre anche alla possibilità, in presenza di un piano regionale approvato dal

Ministero dell'Ambiente, di abbattere un numero di animali fino al 5% della popolazione complessiva in Italia. Il via libera definitivo dovrebbe arrivare in occasione della



Conferenza Stato-Regioni in programma il prossimo 2 febbraio. Nel corso dell'incontro con il Ministro, il Presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, ha chiesto l'immediato avvio del Piano, una volta definitivamente approvato, con la necessità di individuare chiara-

mente le figure con le responsabilità attuative. Allo stesso tempo si è messo in evidenza come siano importanti risorse finanziarie complementari per sostenere interventi di prevenzione in grado di limitare eventuali azioni di predazione su bestiame domestico e ridurre la conflittualità tra presenza dei lupi e le attività legate alla pastorizia. Per i risarcimenti, è necessario poi superare il regime di de minimis che impone un limite massimo di erogazioni per ciascuna azienda di 15.000 euro in tre anni. Infine, occorre promuovere misure di sostegno agli investimenti delle imprese zootecniche che sono costrette a modificare l'organizzazione del proprio ciclo produttivo per limitare il rischio di attacchi al bestiame; la misura dovrà essere accompagnata da un sostegno al reddito per compensare la perdita di produzione nel periodo necessario ad attivare i nuovi investimenti strutturali.

Xylella, l'Ue apre al reimpianto degli ulivi

L'apertura dell'Unione Europea alla possibilità di reimpianto di nuovi uliveti resistenti nell'area affetta da Xylella fastidiosa è una risposta all'impegno nella sperimentazione per dare un futuro agli olivicoltori che ormai da tre anni sono senza reddito. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nell'esprimere apprezzamento per la richiesta avanzata dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina e per la risposta del Commissario europeo alla salute Andriukaitis. Un segnale importante che - sottolinea Moncalvo - ci auguriamo possa diventare presto operativo con

l'abrogazione dell'art 5 della Decisione di Esecuzione n. 789 del 2015 assunta dall'Unione Europea che vieta ai coltivatori salentini, vale a dire delle provincie di Lecce e parte di Taranto e Brindisi, di impiantare piante nelle zone già infette. L'apertura dell'Ue rappresenta una speranza di ripresa economica e produttiva proprio dove la patologia ha azzerato un intero patrimonio olivicolo, ma la volontà di mettere a dimora nuove piante è anche il sintomo di una voglia di riscatto e di recuperare un giusto rapporto con l'ambiente e il territorio da parte del popolo salentino.

Luppolo certificato, pubblicato il decreto

E' stato pubblicato sul sito del Ministero delle Politiche Agricole il Decreto n. 324 del 19 gennaio 2017 che stabilisce i requisiti minimi necessari per l'ottenimento del riconoscimento di Centro di Certificazione per il luppolo. Il procedimento si attiva successivamente all'invio all'Auto-

rità nazionale di certificazione per il luppolo (designata nella Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea del Ministero) di apposita domanda redatta sulla base del modello di istanza allegato al Decreto da parte del soggetto interessato. La domanda deve

essere inviata tramite PEC o raccomandata con ricevuta di ritorno. Sul sito del Mipaaf sarà pubblicato un apposito elenco dei Centri di riconoscimento ai quali i produttori potranno rivolgersi per la certificazione. Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori approfondimenti.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

L'ANALISI

La deflazione taglia i consumi domestici

La deflazione taglia i consumi con la spesa alimentare domestica delle famiglie che chiude il 2016 con il segno meno ma anche un drammatico crollo del 5,2% dei prezzi riconosciuti agli agricoltori con effetti devastanti per le campagne. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione della diffusione dei dati Istat sul commercio al dettaglio che evidenziano a novembre 2016 un calo delle vendite al dettaglio in termini congiunturali dello 0,7% in valore che per gli alimentari salgono al -1,2%. Su base annua si stima una riduzione degli acquisti di cibo e bevande dell'1% rispetto al 2015 frutto di dinamiche eterogenee tra i diversi comparti, tra cui si segnalano cali, anche di una certa intensità, per le carni (-6%), i salumi (-5%) il latte e derivati (-4%) e oli e grassi e vegetali (-2%), solo in parte compensati da un incremento degli acquisti di prodotti ittici (+3%) e della frutta (+2%). Gli agricoltori nel 2016 hanno dovuto vendere più di tre litri di latte per bersi un caffè o quindici chili di grano per comprarsene uno di pane, ma la situazione non è migliore per le uova, la carne o per alcuni prodotti orticoli. Nonostante il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli in campagna sugli scaffali i prezzi dei beni alimentari sono aumentati dello 0,2 % nel 2016 anche per effetto delle speculazioni e delle distorsioni di filiera nel passaggio dal campo alla tavola. Ad incidere – conclude la Coldiretti – è anche il flusso delle importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in etichetta per tutti i prodotti, anche se per il 2017 sono in arrivo importanti novità per il latte, i formaggi e la pasta Made in Italy.